

«Case di riposo: quali alternative per la nostra vecchiaia?»

Si sostiene che una casa di riposo sembri proprio il luogo ideale per trascorrere serenamente gli ultimi anni della propria vita, e sarebbe solo una prova di egoismo e ingratitudine se gli ospiti di quell'"albergo" osassero lamentarsi e sognare di fuggire per rituffarsi in un mondo esterno oggi più che mai insicuro e pericoloso, per persone deboli quali sono in genere uomini e donne molto avanti con gli anni. Ma le cose stanno veramente così?

In questi ultimi anni mi è capitato spesso di recarmi in qualche struttura socioassistenziale per far visita a persone anziane a me care, parenti o conoscenti, e soprattutto in questo periodo di pandemia, anche a causa delle tante limitazioni a cui sono costretti a sottostare sia gli ospiti sia i visitatori, mi capita di cogliere, al di là della barriera di plexiglas che divide il parlatorio, separando rigorosamente le due categorie, la crescente tristezza dipinta sul volto di questi reclusi.

Quando non ci trovavamo ancora in emergenza Covid e quando gli incontri tra ricoverati e parenti avvenivano in ampi e piacevolmente affollati saloni, aggirandomi tra gli ospiti e i visitatori mi capitava spesso di cogliere frammenti di dialoghi. Molte di queste conversazioni sono così sintetizzabili:

"Voglio tornare a casa. Quando venite a prendermi per riportarmi a casa?"

"Appena possibile: stiamo sistemando tutto per accoglierti e poi dobbiamo anche cercare una badante per guardarti, perché tu da solo/a non puoi certamente più stare. Non è facile trovare la persona giusta per non parlare di quanto ci verrà a costare. Ma perché hai così premura di venir via, qui non stai bene, non ti trattano bene, ti manca qualcosa?"

"Non mi posso proprio lamentare di come mi trattano, ma mi mancano voi, i miei nipoti e la mia casa, le mie cose, i miei ricordi".

"Va bene. Allora appena possibile ti verremo a prendere, ma tu per ora stai qui tranquillo/a e non crearci dei problemi. Lo sai che noi a casa abbiamo molto da fare e poi c'è il lavoro. Non possiamo pensare soltanto a te".

Così dopo queste visite, quando infine lasciavo la struttura sanitaria, riflettendo su quanto avevo visto e udito una grande malinconia mi assaliva. Cadevo in preda alle mie riflessioni sulle condizioni di vita di persone sradicate dal proprio ambiente familiare e "incarcerate" in modo irreversibile in queste sia pur belle e confortevoli prigioni, dalle quali certamente non usciranno più se non "in posizione orizzontale". Dice Paloma, la protagonista del romanzo "Teleganza del riccio" di Baeberry Muriel: "Però penso che gli anziani abbiano diritto a un po' di rispetto, e di certo stare in una casa di riposo è la fine del rispetto".

Se quindi la casa di riposo è l'ultima spiaggia, purtroppo a volte ineludibile, dobbiamo impegnarci tutti a organizzare ove possibile soluzioni alternative e meno emarginanti. In preparazione delle elezioni comunali di Bra del 28 maggio 2019, nel programma presentato agli elettori la coalizione che sosteneva il candidato sindaco Gianni Fogliato inseriva un passo dedicato proprio agli anziani, di cui riporto un brevissimo stralcio: "Il progressivo invecchiamento della popolazione richiede misure specifiche: proponiamo pertanto di rafforzare l'assistenza domiciliare..."; "favorire la creazione di edifici con minialloggi per anziani e servizi centralizzati di assistenza...".

Potrebbe essere questa la vera alternativa al ricovero degli anziani nelle case di riposo? Sì, certamente, ne sono profondamente convinto e spero che, passata questa turbolenta pandemia, l'Amministrazione comunale di Bra trovi finalmente il tempo per concentrarsi su questo ambizioso progetto.

Filippo Franciosi